

il 9 marzo ad una confessione aperta,<sup>1</sup> che completò ancora in alcuni punti nei giorni seguenti.<sup>2</sup> Egli ammise di aver saputo genericamente, che si preparava un atto di violenza, al quale si era opposto per quel che aveva potuto; ma di che cosa si trattasse espone di averlo saputo solo sotto il suggello della confessione. Anche di queste comunicazioni fattegli sotto il segreto confessionale disse di poter fare uso adesso grazie ad un permesso del Catesby.

Quanta poca materia d'imputazione fosse venuta fuori in sostanza dagli interrogatori, appare dall'imbarazzo dei giudici a trovare per la discussione conclusiva del 28 marzo 1606 un punto di accusa, che compromettesse debitamente il Garnet e con lui la Chiesa cattolica. Non lo si voleva condannare per il fatto dell'esser sacerdote o di aver mantenuto il segreto confessionale, perchè si voleva che morisse non come martire, ma come reo di alto tradimento e oggetto di abominazione del popolo.<sup>3</sup> Ch'egli, dopo la prima conoscenza ancora indeterminata di macchinazioni, non avesse immediatamente denunciato e consegnato al carnefice il Catesby, poteva sembrare un fallo troppo leggero. Così dunque l'atto di accusa sostenne addirittura che il Garnet avesse còmplicitato il 9 giugno con il Catesby la morte del re e del principe ereditario, e a tale scopo avesse fatto collocare della polvere sotto il palazzo del Parlamento.<sup>4</sup> Il 9 giugno aveva avuto luogo la conversazione col Catesby, nella quale il Garnet dichiarò lecito nella guerra giusta lasciar perire con i colpevoli anche degli innocenti.<sup>5</sup> Se il Garnet, pronunciando il suo responso, avesse saputo che il Catesby pensava ad un attentato al re, egli, per verità, si sarebbe fatto colla sua risposta corresponsabile in alto tradimento, e ci sarebbe stata almeno per la prima parte dell'accusa una specie di prova.<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Pubblicata dal GARDINER nella *Engl. Hist. Review* III (1888) 510-516. Il documento porta di mano del Salisbury la soprascritta: « This was forbydden by the king to be given in evidence ».

<sup>2</sup> Pubblicazione in FOLEY IV 155 ss.

<sup>3</sup> « It is expedient, scriveva il Salisbury il 9 marzo 1606 al conte di Mar, to make it manifest to the world how farre these men's doctrine and practiseth trencheth into the bowells of treason. And so for ever after stopp the mouths of their calumnation that preach and print our lawes to be executed for difference in point of conscience » (in GERARD loc cit. 21).

<sup>4</sup> « ..... (that) hee had conspired with Rob. Catesby ..... the death of our sovereigne lord ye king, and of his sonne. .... And for better accomplishment of his dyvellish practice, had caused closely to be conveyed a certaine quantity of powder under the Parliamenthouse » (in FOLEY IV 164 s.).

<sup>5</sup> Vedi sopra p. 419.

<sup>6</sup> GARDINER I 277.